

**TESTIMONIANZA DI DAVIDE CAMBIANO  
SULLA MORTE DI MARGHERITA PERACCHINO  
(San Gillio, 25 Luglio 1944)**

Margherita Peracchino, alla quale oggi viene dedicata questa palestra, fu uccisa durante un'imboscata tesa dai fascisti a quattro partigiani il 25 luglio del 1944, ed io-che all'epoca avevo 14 anni- fui in parte testimone dei tragici avvenimenti.

Quel pomeriggio di tanti anni fa mi trovavo alla "pompa" (per chi non si ricorda, essa era l'unica fonte di acqua potabile del paese ed era situata dove ora c'è la cartoleria) e stavo attingendo l'acqua con un secchio.

Dalla piazza arrivò una automobile che si fermò in Via Roma- dove adesso c'è la pizzeria-la via era pressoché deserta. Dall'auto scesero quattro partigiani, due di essi rimasero accanto ad essa (Sergio Castelli e l'inglese Robert Brindle), mentre gli altri si diressero verso il castello (il palazzo che si trova in fondo al vialetto che costeggia la nuova casa di cura).

Nel frattempo, avendo riempito il mio secchio, stavo tornando verso casa (a quell'epoca abitavo in Via San Rocco,1), quando all'improvviso da Via San Rocco vidi spuntare due macchine scoperte: su di esse, in piedi, una decina di repubblicani in borghese armati di tutto punto, con le mitragliatrici pronte a sparare.

Appena svoltai in Via Roma, all'altezza della tabaccheria, notata l'auto dei partigiani, due o tre di loro esclamarono contemporaneamente:"Ci sono!", ed istantaneamente aprirono il fuoco.

Io, che praticamente mi trovavo in mezzo, istintivamente cercai riparo e mi buttai nella prima porta aperta che trovai, cioè nella bottega di mia zia (l'attuale negozio di Balbo).

Da questo momento il mio racconto non è più quello di un testimone oculare, ma la ricostruzione fedele di come si svolsero i fatti.

La sparatoria proseguì nutrita per qualche minuto; i due partigiani che erano andati verso il castello, sentendo i colpi, accorsero in aiuto ai loro compagni, ma anziché ripercorrere Via Roma, essi imboccarono Via Principi di Piemonte e si infilarono nel passaggio pedonale che collega le due vie ("la portina") e di là spararono alcune raffiche.

Malauguratamente, la "portina" si trovava proprio sotto la casa di Margherita per cui i repubblicani, pensando che il fuoco provenisse da lì, buttarono due bombe a mano attraverso la finestra aperta ferendo gravemente la donna, che morì qualche ora dopo.

Lo scontro finì. Accanto alla macchina giaceva morto Robert Brindle, ed al suo fianco Sergio Castelli, gravemente ferito, invocava sua madre confortato dal parroco accorso immediatamente. Gli altri due partigiani si erano messi in salvo fuggendo attraverso i campi.

I repubblicani se ne andarono portando con loro il ferito che, come si seppe dopo, morì durante il viaggio. Due giorni dopo i repubblicani tornarono e incendiarono le case di Margherita e di sua sorella, e quelle degli altri partigiani sangilliesi.

